



Prendiamo la Parola

L'assassinio della Rsu

Il Comune di Milano, è uno dei più grossi enti locali di Italia, secondo forse solo a Roma ed in ogni caso uno dei più grossi posti di lavoro del nord Italia. Solo per questo meriterebbe di avere una Rsu, presente, combattiva, di prima scelta. Una rappresentanza sindacale capace di essere all'avanguardia, di stimolare i lavoratori alla lotta, che cerchi di essere la locomotiva delle lotte sindacali per lo meno del nord Italia. Purtroppo abbiamo per la seconda volta in pochi anni una Rsu inesistente, che non è in grado di nominare i propri organi interni o se il caso di modificare il proprio regolamento, in cui non si riesce neanche ad avere il numero "legale" e la presenza di tutte le realtà sindacali per poter avviare un confronto anche duro, ma pur sempre un confronto a viso aperto. Come sindacalismo di base (quindi Slai Cobas, Rdb ed Sdl), possiamo dire di aver tentato più volte di ricomporre e di mettere in funzione questa Rsu. Abbiamo sollecitato affinché si facessero le varie assemblee plenarie, abbiamo cercato di garantire la presenza più ampia, di presentare delle proposte di modifica del regolamento della rsu cercando di avere una piatta-

(Continua a pagina 2)

Autunno caldo o settembre nero?

L'operato di questi primi mesi del governo Berlusconi, ci dovrebbe indurre a pensare che andiamo incontro ad un autunno di lotte. Un autunno caldo, come si diceva una volta. Come avrete notato usiamo il condizionale, in quanto a fronte di un comportamento sempre più arrogante dell'esecutivo, a fronte di leggi e manovre economiche palesemente peggiorative delle condizioni di lavoro del proletariato italiano, ben poche voci di protesta si sono alzate. Il famigerato decreto legge 112 passa quasi in sordina grazie alla campagna mediatica contro gli statali fannulloni, e nonostante lo stesso decreto porti pesanti peggioramenti anche alle leggi sul lavoro dei dipendenti privati la patetica opposizione del Partito Democratico ignobilmente tace. Un leggero brusio si alza dal fronte dei sindacati Confederali, esiste qualche timida opposizione della CGIL, pesantemente limitata dalla loro azione doppio giocista. Infatti da un lato viene tentato qualche timida protesta contro la manovra economica e il DL 112, dall'altro lato continuano i tentativi di adescamento per poter portare a casa la riforma delle regole contrattuali con cui cercano di avere l'esclusiva della rappresentanza sindacale, escludendo tutte le altre sigle e sigillando la loro totale mutazione in sindacati corporativi in tutto e per tutto simili a quelli dell'era fascista. Mentre il sindacalismo di base ha già messo in cantiere

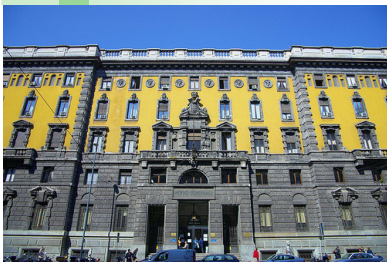
uno sciopero generale per il 17 ottobre. Ma se a livello nazionale la situazione non è rosea, a livello del Comune di Milano forse è anche peggio. Così facendo i lavoratori rischiano di avere un settembre nero. Nel settore anagrafe, c'è in corso il tentativo da parte dell'Amministrazione di capitalizzare l'apertura del mercoledì pomeriggio, modificando l'orario di lavoro (quindi nuovi disagi e niente riconoscimenti economici) naturalmente se passa il mercoledì, seguirà il sabato mattina. Abbiamo poi il piano di smantellamento degli sportelli dell'ufficio stranieri. È stato presentato il piano di esternalizzazione dei servizi funebri su un'azienda speciale, e molto altro ancora. Anche in questo caso, è necessaria una forte mobilitazione unitaria per cercare di stoppare il funesto operato di questa giunta, ma è ora di una mobilitazione unitaria e decisa, le difese settore per settore o addirittura ufficio per ufficio sono inefficaci. A nostro avviso occorre una mobilitazione forte ed unitaria che può ripartire da un'Assemblea generale di tutti i dipendenti del comune come quella di pochi anni fa la Madda Palace. Soprattutto ognuno di noi deve aver chiaro un semplice fatto: non esiste il tirarsi fuori, chi non lotta non pensi di riuscire a salvare il proprio orticello, perché la bufera colpirà tutti. Anzi chi si tira indietro, parteciperà ugualmente alla sconfitta e avrà la responsabilità morale di aver aiutato l'avversario con la sua astensione.

Notizie di rilievo:

- L'assassinio della Rsu
- Autunno caldo o settembre nero?
- Anagrafe: amministrazione all'attacco
- Stranieri: verso lo smantellamento
- Speciale manovra economica

Sommario:

| | |
|---------------------------------------------------------------------|---|
| L'assassinio della Rsu | 1 |
| Autunno caldo o settembre nero? | 1 |
| Anagrafe: amministrazione all'attacco | 1 |
| Stranieri: verso lo smantellamento | 2 |
| Speciale manovra economica | 3 |
| Fermiamo Brunetta: lottiamo contro il DL 112 | 4 |
| Ricorso al Tar contro il DL 112 | 4 |
| I lavoratori di via Larga contro il decreto | 5 |
| Soldarietà a Dante, Malko, Dikson, Luigi, Domenico, Mimmo, Fabrizia | 5 |
| Gocce di Diritto | 6 |
| Breve riepilogo sul settore Parcheggio e sosta | 8 |
| Money, money, money | 8 |
| 40 numeri insieme | 8 |



Anagrafe: amministrazione all'attacco

Come era prevedibile, l'accordo sull'apertura pomeridiana del mercoledì pomeriggio si sta rilevando per quello che in realtà era: una cambiale in bianco nelle mani dell'amministrazione.

Infatti la Direzione del Dott. Bua ha annunciato l'intenzione di considerare chiuso con successo il progetto dell'apertura degli sportelli anagrafe di via Larga il mercoledì pomeriggio e quindi renderlo definitivo. Ne consegue che: l'orario rimane ma spariscono gli incentivi usati come specchio per le allodole, quindi cornuti e mazzati.

Senza contare che se passa il mercoledì stessa fine farà il

progetto di apertura il sabato mattina.

Purtroppo niente di nuovo, sotto il sole, le esperienze passate non sono servite alle organizzazioni firmatarie dell'accordo.

Ma non dimentichiamo l'errore fatto già alcuni anni fa, quando Confederali e falsi autonomi Csa, ecc hanno accettato la formula dell'orario plurisettimanale.

È più che mai evidente, che questa amministrazione non è mai sazia e non è sufficiente cercare di venire a patti per limitare i danni, poiché è solo un mettere la testa sotto la sabbia aspettando la prossima mazzata.

Occorre mobilitare i lavoratori, e non fare i pompieri, spiegando bene che non

sempre tutte le battaglie vengono vinte ma non sono neanche perse in partenza.

E quando si parla di mobilitare i lavoratori, si parla di scioperi, di presidi, di manifestazioni, di ogni tipo di lotta sindacale previsto.

La lotta è la sola alternativa, non ne esistono altre, come Slai Cobas siamo disponibili a mettere a disposizione gli strumenti giuridici necessari, ma occorre dimostrare una chiara volontà di lotta.

Come abbiamo più volte detto e ripetuto nessuno può garantire il buon esito, ma accettare supinamente serve solo ad alimentare l'ingordigia di questa amministrazione e a spianare la strada per la normalizzazione del sabato mattina.

"Chi resta a casa quando la battaglia comincia e lascia che gli altri combattano per la sua causa deve stare attento:

perché chi non partecipa alla battaglia parteciperà alla disfatta.

Neppure evita la battaglia chi la battaglia vuole evitare: perché combatterà per la causa del nemico

chi per la propria causa non ha combattuto."

B. Brecht

Stranieri: verso lo smantellamento

Come già anticipato nei precedenti numeri, l'Amministrazione si sta muovendo verso l'attuazione dello smantellamento degli sportelli dell'Ufficio Stranieri. Il progetto era stato presentato ormai quasi un anno e mezzo fa', e nell'ultimo incontro sindacale con la Direzione, a muso duro e quasi provocatoriamente avevano annunciato che consideravano chiusa la trattativa per cui a settembre intende-

vano procedere allo smantellamento.

In ogni caso ai primi di agosto sono state inviate delle email ai lavoratori, invitandoli ad effettuare una scelta fra due delle quattro delegazioni prescelte: Boifava, Bovisasca, viale Ungheria, Paravia.

Non nascondiamo la nostra scetticità sul progetto, in quanto riteniamo che città come Milano, hanno creato uffici specializzati in quanto la presenza di

grandi numeri rende più probabile il verificarsi di casi particolari, ed allora la presenza di un ufficio ad hoc rende più semplice la ricerca di una soluzione. Mentre una coppia di colleghi isolati in una delegazione attorniat da altri lavoratori che non hanno mai messo in pratica le nozioni teoriche perdono questa forza creata dal gruppo.

Riteniamo che questo progetto sia solo un'altra tessera di quel puzzle che di chiama Milano Semplice, che vorrebbe la creazione di sportelli polifunzionali in cui svolgere attività inerenti ai tributi, al commercio, all'anagrafe, ecc.

Anche in questo caso valgono le riflessioni di cui sopra, dover fare di tutto può tramutarsi in non saper fare niente, un infarinatura generale che si infrange facilmente davanti ai casi un po' particolari.

Notiamo purtroppo, che su questo progetto c'è una scarsa attenzione sindacale, sembra che non venga preso in considerazione, quasi lo si volesse catalogare fra i sogni irrealizzabili.

Non vorremmo invece che passo dopo passo, ci dovessimo ritrovare in un incubo.

L'assassinio della Rsu

(Continua da pagina 1)

forme il più possibile unitaria.

Comunque di fatto abbiamo avuto la seguente situazione da un lato la totale assenza di Cisl e Csa che non si sono mai presentati a parte uno o due rappresentanti "auditori", dall'altra l'incapacità della stessa di Cgil di garantire la presenza di tutti i suoi delegati, in quanto anche nelle sue file numerose erano le assenze. Quindi la

volontà politica di Cisl e Csa di assentarsi e impedire in tal modo il funzionamento e la debolezza interna della Cgil hanno di fatto assassinato la rsu. Un peccato, poiché oggi più che mai è necessaria un'azione sindacale unitaria e forte, almeno su alcuni punti basilari come le esternalizzazioni, le modifiche degli orari di lavoro, ecc. Evidentemente per qualcuno sono più importanti gli interessi di bottega che quelli di tutti i lavoratori



Speciale manovra economica

Istruzione scolastica e universitaria

Si scommette sull'ignoranza!

Sarà varato un piano attuativo per arrivare al 2011 alla riduzione di 100.000 docenti e 43.000 Ata: 7.832 milioni in meno.

Quali le scelte del governo? Aumenterà il numero di alunni per classe; ridurrà il tempo scuola; cancellerà il tempo pieno; riporterà il maestro unico nella scuola elementare; diminuirà ulteriormente i centri di educazione degli adulti e le scuole serali; alleggerirà programmi; stanzierà minori risorse per la pulizia e la custodia?

Oppure un insieme di tutto ciò? Dal 2010, bontà sua, destinerà il 30% dei risparmi a integrare le risorse contrattuali!

Trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato

Le università potranno trasformarsi in fondazioni di diritto privato con regole privatistiche, ma con una riduzione pesante (fino a 455 milioni) del finanziamento statale; i contratti di lavoro dei dipendenti rimangono senza garanzia e certezza.

Enti pubblici non economici ed enti di ricerca

È previsto, per fare cassa, un massiccio processo di riorganizzazione degli enti pubblici non economici, compresi gli enti di ricerca; per questi ciò rappresenta un pesante attacco all'autonomia costituzionale della ricerca e dei ricercatori. Gli enti pubblici non confermati, riordinati o trasformati, saranno soppressi alla fine del 2008. La mobilità del personale viene risolta con una minaccia: "Al personale che rifiuta il trasferimento si applicano le disposizioni in materia di eccedenza e mobilità collettiva: messa in disponibilità, riduzione della retribuzione all'80% e dopo due anni licenziamento". Viene così a nudo la reale portata del Protocollo sul pubblico impiego firmato dai Confederati, in quanto è in quel documento che si parla della mobilità.

Contraddicendo la stessa logica di cassa, non si riducono invece con certezza nei tempi e con gli adeguati risparmi le consulenze oggetto di "trasparenza" da parte del ministro Brunetta. La spesa per consulenze supera il miliardo di euro.

Il governo mette le mani in tasca ai dipendenti pubblici e ne peggiora le condizioni normative

Con un'inflazione "reale" al 3,8 il governo fissa il tasso di inflazione programmata per il 2008 all'1,7%. Ciò comporta la perdita secca di potere d'acquisto delle retribuzioni di almeno 600 euro per ogni anno. Ma non basta! Quanto accantonato per il 2009, da stanziare nella legge finanziaria, porterà, dopo i rinnovi contrattuali, un incremento medio retributivo di circa 70 euro mensili per il biennio 2008-2009; per il solo 2008 in relazione all'inflazione reale (3,8%) l'incremento dovrebbe essere di almeno 91 euro mensili.

⇒ si tagliano pesantemente i fondi della contrattazione integrativa con una perdita secca annua di risorse da 300 fino a 1.300 euro.

⇒ si bloccano per il 2009 i fondi della contrattazione derivanti dalle leggi speciali con perdite retributive medie per un anno di 1.000 euro con punte fino ai 3.000 e, per alcuni ministeri ed enti pubblici, fino a 6.000/10.000.

Dal 2010 i fondi si riducono del 20%; per i 200.000 lavoratori coinvolti rappresenta un danno permanente di circa 1.000 euro medi annui!

Le risorse per il contratto nazionale non coprono il potere d'acquisto; si tagliano le risorse per la contrattazione, si fa sparire la retribuzione di produttività.

Se questo è il nuovo modello contrattuale del governo, come si privilegiano premialità, merito e produttività se si tagliano le risorse necessarie?

Dopo la campagna contro i fannulloni, poi, il trattamento economico e normativo dell'assenza viene peggiorato: si riduce la retribuzione di non meno del 30% e diventano vessatorie le modalità di certificazione. Si triennializzano gli scatti di anzianità per i professori universitari e gli ufficiali. Viene ridimensionata la voce pensionistica prevista per legge ai lavoratori colpiti da infermità da causa di servizio.

Il governo riduce l'occupazione e cancella le stabilizzazioni dei precari

Cambiano in peggio le misure per le assunzioni. Le amministrazioni interessate al blocco, e per la prima volta anche la sicurezza (smentendo nei fatti tutte le parole sulla sicurezza, o forse per incrementare della sicurezza è sufficiente espellere qualche immigrato, demonizzare rumeni e immigrati vari), dovranno ridurre pesantemente le assunzioni già programmate e la stessa stabilizzazione dei precari. Il Dpef 2009-2013 parla di "soppressione della sanatoria per i precari prevista dalle leggi finanziarie precedenti". Si prevede una fortissima stretta alle assunzioni (1 su 8/10), con ripercussioni pesanti sui lavoratori precari, per molti dei quali il licenziamento è dietro l'angolo, sulla funzionalità dei servizi, sulla sicurezza dei cittadini.

Si colpisce anche così il lavoro pubblico.

Aumenta la discrezionalità sul lavoro

Si accresce la discrezionalità del datore di lavoro pubblico. Con trentacinque anni di contributi si potrà essere esonerati dal servizio con il 50% dello stipendio, ma nello stesso periodo si potranno svolgere "legalmente" altri lavori. Una sanatoria per i doppio-lavoristi, senza alcun beneficio aggiuntivo in termini di nuova occupazione. Da un lato il governo si propone di allungare per via volontaria la permanenza in servizio ma, dall'altro, incentiva l'esodo anticipato. Il possibile esonero vale anche per chi raggiunge i quarant'anni di anzianità. Tanta discrezionalità senza criteri apre le porte ad una nuova stagione di spoils system così come le norme sulle Agenzie fiscali.



Manifestazione contro la finanziaria 2006

"A fianco un quadro riepilogativo delle misure previste nella manovra economica del governo Berlusconi.

Si tratta di un pesante attacco ai diritti dei lavoratori,

paragonabile a quello effettuato a suo tempo sull'art. 18.

Solo che in questo caso l'azione più subdola e la cortina

fumogena della caccia alle streghe agli statali fannulloni,

stanno facendo passare in sordina la sua pericolosità.

Il sindacalismo di base ha già indetto il suo sciopero generale per il 17 ottobre, ci auguriamo che anche da altre parti arrivino segnali di mobilitazione."





“Non arrenderti mai, perché quando pensi che tutto sia finito, è il momento in cui tutto ha inizio.”

Jim Morrison



Il Tar del Lazio

Fermiamo Brunetta, lottiamo contro il DI 112

Il decreto legge 112, come tutti sappiamo ha disposto delle nuove regole per la malattia dei dipendenti pubblici.

Ma non è solo questo, nonostante il can can mediatico sui fannulloni della pubblica amministrazione, il Decreto colpisce pesantemente anche i lavoratori del privato.

Tornando al pubblico impiego, oltre alle nuove regole anti-malattia, è stata peggiorata la norma che regola la concessione del part-time, sono stati predisposti sostanziosi tagli alle risorse economiche dedicate al pubblico impiego.

Per quanto riguarda le norme sul lavoro privato, è: stata abrogata la legge sulle dimissioni volontarie (esponendo ancora una volta i lavoratori ai ricatti patronali), si concede di effettuare le registrazioni sui libri societari entro il giorno 16 del mese successivo (dando mano libera, alle falsificazioni e al lavoro nero), peggiorano le condizioni dei precari.

Il disegno è abbastanza chiaro: deregolamentare il lavoro. Questa è la logica delle misure emanate dal Governo nei decreti legge, in via di conversione, riguardanti le materie del lavoro contenute nei D.L. 93, 97 e 112/08.

A differenza di quanto avvenne nel 2001 che come è noto culminò con il tentativo del governo Berlusconi di allora di modifica dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, l'azione messa in essere oggi da questo governo Berlusconi è più subdola ma non per questo meno devastante. Al posto dell'attacco frontale di allora si è scelta la via della "frantumazione" dei diritti con l'obiettivo evidente di dividere il mondo del lavoro, di segmentare i suoi interessi in maniera tale da impedire, o comunque rendere molto più difficile, l'aggregazione dei lavoratori e del sindacato.

Anche la tempistica – immediatamente dopo l'esito elettorale – e la strumentazione utilizzata – ricorso al decreto legge – la dicono

lunga sulle intenzioni in materia lavoristica che questo governo intende realizzare nel brevissimo tempo.

Come se non bastasse quanto già contenuto nel testo originario del decreto 112 che di fatto smantella il già pessimo accordo sul Welfare, lo stesso governo ha presentato ulteriori emendamenti peggiorativi tutti nella direzione di taglio delle tutele e dei diritti dei lavoratori.

Ci riferiamo in particolare:

1. al contratto a tempo determinato: nel caso si superi il tetto dei 36 mesi, invece dell'assunzione si prevede un indennizzo economico e, addirittura, queste norme devono essere applicate anche ai giudizi in corso all'entrata in vigore della legge, vanificando uno

dei principali strumenti di rientro dalla precarietà;

2. alla comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro il giorno prima, norma che ha prodotto tanti effetti positivi nella lotta al sommerso e per la sicurezza dei lavoratori; questa viene cancellata e viene riproposto l'obbligo di comunicazione solo al quinto giorno successivo all'inizio del rapporto di lavoro: torneranno così i tanti infortuni sempre denunciati nel primo giorno di lavoro;

3. all'intervento per legge sulla derogabilità al ruolo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, su materie come: riposo giornaliero, pause e lavoro notturno.

(Continua a pagina 5)

Ricorso al Tar del Codacons contro il DI 112

Lo studio dell'avv. Rienzi di Roma, sta preparando un ricorso al Tar contro il DI 112.

L'avv. Rienzi, è presidente del Codacons, ed in passato è stato protagonista di diverse battaglie giuridiche contro la pubblica amministrazione a favore dei lavoratori.

Lo stesso Codacons si è impegnato in prima linea ad appoggiare il mega ricorso contro il decreto.

Da fonti giornalistiche apprendiamo che migliaia sono i lavoratori che stanno aderendo all'iniziativa, per cui ci sembra doveroso darne notizia.

Naturalmente la strada del ricorso al Tar non deve escludere, le forme di lotta più classiche, è solo una possibilità in più, da sfruttare.

Chi desidera maggiori informazioni le può trovare sul sito:

http://www.studiorienzi.it/ricorso_circolare_brunetta.htm

email: ricorso.fannulloni@studiorienzi.it

Mentre i moduli di partecipazione si trovano:

<http://www.studiorienzi.it/allegato2.html>

In ogni caso, coloro che vogliono partecipare al ricorso devono far pervenire la loro adesione allo studio Di Rienzi entro il **15 settembre**.

Fermiamo Brunetta, lottiamo contro il DI 112

(Continua da pagina 4)

L'operazione del Governo si muove su quattro direttrici:

1. stravolgere le misure della legge 247/07 sulle tipologie di impiego;
2. intervenire sull'orario di lavoro, sugli appalti e sul sistema solidaristico della tutela della malattia;
3. stravolgere gli strumenti di registrazione e di controllo dei rapporti di lavoro in maniera tale da im-

pedire i controlli ispettivi;
4. segmentare gli interessi salariali dei lavoratori con le misure relative alla detassazione degli straordinari e dei premi di produzione.

Non solo si tratta di dare una informazione puntuale di quanto sta succedendo e quanto queste misure incidono sul rapporto di lavoro ma soprattutto di fornire ai lavoratori una strumentazione necessaria per contrastare nei luoghi di lavoro l'azione

“devastante” del Governo che se applicata in comparti deboli potrebbe comportare uno smantellamento degli stessi contratti collettivi recentemente sottoscritti. Quindi la campagna contro i dipendenti pubblici oltre a fare tanta immagine, funge da cortina fumogena a tutta la parte normativa sul lavoro privato. È per questo che bisogna coinvolgere tutti i lavoratori pubblici e privati contro questo decreto.



(ANSA) - TRIESTE, 12 GIU. - Renato Brunetta, che ha annunciato battaglia contro i fannulloni nella P.A., è stato tra gli europarlamentari italiani più assenteisti. Lo sottolinea il Piccolo di Trieste, che cita il sito web radicale 'Fai notizia', secondo cui il ministro si piazza al 611° posto come presenze tra gli europarlamentari, con un percentuale del 48,21%.

I lavoratori di via Larga contro il decreto

Nei giorni scorsi, un folto numero di lavoratori di via Larga ha sottoscritto una lettera aperta sul decreto 112.

Il testo è stato inviato anche agli organi di stampa che naturalmente hanno preferito ignorarlo.

Noi abbiamo scelto di riportarlo come un piccolo dovere di cronaca anche perché anche se non si è trattato di un'atto particolarmente rivoluzionario o eclatante.

Rappresenta la protesta dai toni più che civili, di chi tutti i giorni fra mille difficoltà continua a fornire un servizio.

La protesta di chi si sente criminalizzato ed anche un po' cinicamente sfruttato, perché lo ricordiamo ancora una volta il DI 112 non è solo pubblico impiego, ma è un testo che apporta profondi peggioramenti anche per i lavoratori privati. E spesso il can can sul dipendente pubblico fannullone serve ad occultare questo lato oscuro del decreto.

Invio lettera ai giornali quotidiani

A proposito di Mister Brunetta

Siamo impiegate/impiegati amministrativi del Comune di Milano, ente pubblico per eccellenza di questa città (in servizio in questo mese di agosto). Ci sentiamo in diritto di replicare pubblicamente all'ondata generalizzante e denigratoria verso i dipendenti della Pubblica Amministrazione. Essere, infatti, un capro espiatorio ha come conseguenza quello di fornire al paese dei colpevoli su: malfunzionamenti, ritardi della P.A., diritti vanificati o mortificati in strutture e organizzazioni molto diverse tra loro.

Non ci siamo!

La maggioranza ha stipendi mensili netti assai bassi: la professionalità, spesso, è mortificata, la formazione è sacrificata, gli strumenti informativi vecchi e le sostituzioni/assunzioni sempre più rare.

Sempre, sentiamo raccontare che non ci sono risorse e che possiamo attendere. Quindi contratti in ritardo e tante parole ma pochi fatti.

Spesso, l'unica forma di gratificazione viene dai cittadini che vedono come si cerca di fornire un servizio, nonostante le condizioni pessime di lavoro.

Le leggi degli ultimi 15 anni hanno contrattualizzato il nostro rapporto di lavoro, leggi importanti lo hanno privatizzato, definito diritti, doveri e responsabilità. Quindi se ci sono dei responsabili, questi non sono certo i dipendenti che lavorano onestamente ma chi ha la possibilità e il dovere di intervenire.

A chi serve sparare su tutte e tutti?

Milano 7 agosto 2008

anna.cela@libero.it

segue firme

“A tutti i licenziati e perseguitati per motivi sindacali va la nostra solidarietà di classe, il nostro incoraggiamento e il nostro ringraziamento per quello che hanno fatto e che continuano a fare”

Solidarietà a Dante, Malko, Dikson, Luigi, Domenico, Mimmo, Fabrizia

La storia di Dante De Angelis, forse la conoscete già è un sindacalista delegato RLS delle ferrovie che all'indomani dello spezzamento di due moderni Etr 500 ha denunciato i difetti di progettazione, le carenze di manutenzione e i rischi per la sicurezza. Per aver svolto le sue funzioni di Rls, per aver curato gli interessi dei lavoratori e degli utenti è stato licenziato. Chi lo desidera può esprimergli la propria solidarietà firmando la petizione su:

<http://firmiamo.it/>

campagnadisolidarietàperdante deangelis

Malko e Dikson sono meno noti, nessuno ha parlato di loro sui giornali, ma anche loro lottano per i propri diritti e per quelli dei loro compagni.

Sono stranieri, ma non si sono fatti intimorire: uno lavora alla cooperativa Meneghina collegata alla Dhl di Corteolona, l'altro alla cooperativa Leonardo legata alla Bennet di Origgio.

Ma non dimentichiamo: Luigi Cravero alla Fiat Powertrain di Termoli, Domenico Martelli alla Eco Call di Vibo Valen-

tia, Mimmo Mignano della Fiat Alfa Sud di Pomigliano d'Arco. Come loro centinaia se non migliaia di lavoratori sono licenziati perché lottano per i propri diritti. Invece Fabrizia Rosi, è una rappresentante sindacale del Comune di Milano, per fortuna in questo caso abbiamo “solo” un trasferimento in un altro ufficio, ma anche nella sua storia abbiamo un'azione discriminatoria. A tutti loro va la nostra solidarietà di classe, il nostro incoraggiamento e il nostro ringraziamento per quello che hanno fatto e che continuano a fare.

Gocce di diritto: Informazioni e spunti giuridici per il mondo del lavoro

Mansioni superiori e buonuscita nel pubblico impiego

Con sentenza n. **15498 dell'11 giugno 2008**, la Cassazione ha affermato che l'esercizio temporaneo, nel pubblico impiego, di mansioni più elevate rispetto alla qualifica di appartenenza da luogo ad un com-

penso aggiuntivo; tale compenso riverbera i propri effetti sulla indennità di buonuscita che deve prendere in considerazione anche il periodo relativo alla retribuzione corrispondente alla qualifica più elevata

Mobilità nel pubblico impiego e retribuzione

Con sentenza n. **4761 del 25 febbraio 2008**, la Cassazione ha affermato che nelle procedure volontarie di mobilità nel pubblico impiego, in mancanza di disposizioni speciali di legge che espressa-

mente e specificatamente definiscano un determinato trattamento retributivo come non riassorbibile, si applica il principio generale della riassorbibilità degli assegni "ad personam"..

Cassazione: pennichella durante il lavoro? Scatta il licenziamento

Basta essere sorpresi a fare una "pennichella" durante l'orario di lavoro per rischiare il licenziamento. E' quanto emerge da una Sentenza della Corte di Cassazione (n. 20326/2008) che ha confermato la legittimità del licenziamento di una guardia giurata trovata in due occasioni a dormire in auto con tanto di plaid per ripararsi dal freddo. La Cassazione nella sentenza ha chiarito che lo schiacciare un pisolino durante il lavoro, se non e' un semplice "colpo di sonno" ma un profondo "assopimento", puo' dare

luogo alla sanzione massima dell'espulsione dal lavoro. La guardia giurata, rivolgendosi in Cassazione aveva lamentato la severità della sanzione per quello che sosteneva essere stato un semplice "colpo di sonno" dovuto anche al fatto che per il suo lavoro doveva restare fermo in macchina per otto ore e al freddo. La Cassazione nel respingere il ricorso ha spiegato che i due episodi contestati sono particolarmente gravi perché il lavoratore è stato rinvenuto non semplicemente assopito ma profondamente addormentato.



Ma la giustizia è uguale per tutti?

Vietato svolgere altre attività lavorative nel periodo di astensione facoltativa

Con sentenza n. **16207/2008**, la Cassazione, interpretando l'art. 32, lettera b), del D.L.vo n. 151/2001, ha affermato che il dipendente nel periodo di astensione finalizzato all'assistenza della figlia piccola non può svolgere una diversa attività lavorativa.

Navighi sul web? Rischi la condanna per peculato

Navigare sul web può costare la denuncia per peculato. Questo è quanto accaduto ad un dipendente del Comune di Trani, a cui era stato contestato l'uso indebito della navigazione in internet. Inoltre era stato ritrovato un cd di proprietà dell'accusato contenente

te circa 10 mila immagini, masterizzato con il masterizzatore in dotazione del pc dell'ufficio. Lo stabilisce la sentenza della Corte di Cassazione—Sezione VI penale n. 20326/08 del 15 aprile 2008. Quindi, attenzione alle pause lavorative, le navigazioni on line riservate per casa.

Gocce di diritto: Informazioni e spunti giuridici per il mondo del lavoro

Sicurezza sul lavoro: è il committente il perno su cui ruota la sicurezza

Si verifica la morte di un operaio dovuta a shock traumatico ipovolemico da grave trauma cranio-encefalico, verificatasi a seguito di una caduta mentre effettuava dei lavori di demolizione sopra una scala a circa sei metri di altezza; viene accertata la colpa del committente, consistita genericamente in negligenza, imperizia e imprudenza e, specificatamente, perché lo stesso, ometteva di verificare il rispetto delle disposizioni contenute nel piano di sicurezza e di coordinamento e la corretta applicazione delle relative procedure di lavoro (art. 6, comma 2, D.Lgs. 494/96). La Procura della Repubblica chiede il rinvio a giudizio per i reati ex artt. 6, comma 2, e 20, lett. a) D.Lgs. 494/96 e 589 c.p.; il GUP pronuncia, nei confronti del committente, declaratoria di "non luogo a procedere perché il fatto non costituisce reato", ritenendo che, in applicazione dell'art. 6 D. Lgs. 494/1996, si deve escludere la responsabilità dell'imputato, per aver que-

sti conferito al titolare di una impresa edile l'incarico di eseguire i lavori di demolizione e ricostruzione di un fabbricato di sua proprietà. Il GUP ha ritenuto, in particolare, che la posizione di garanzia del committente, relativamente ai lavori eseguiti per suo conto, fosse venuta meno nel momento in cui, per l'esecuzione di tali lavori, aveva conferito l'appalto ad una entità dotata di una propria organizzazione di lavoro - quale l'impresa in argomento- e nominato un responsabile dei lavori. La sentenza viene impugnata sia dall'accusa che dall'imputato. **LA POSIZIONE DELLA CASSAZIONE.** La Corte ricorda come questa ultima abbia già avuto modo di affermare che il committente costituisce il "perno intorno al quale ruota la sicurezza nei cantieri" (Cass. Sez. III, 07.07.2003, n. 28774, Szulin) ed, altresì, come sia consolidato il principio secondo il quale "il committente rimane il soggetto obbligato, in via originaria e principale, alla osservanza degli obblighi im-

posti in materia di sicurezza sul lavoro" (Cass. Sez. III, 25.01.2007, n. 7209, rv. 235882, Bellini; conf. Sez. IV, 06.12.2007, n. 7714, rv. 238565, Mandatari). Dopo un sommario esame della normativa in esame, la Corte di Cassazione evidenzia come il legislatore, nell'intento di assicurare la sicurezza nei cantieri, ha imposto una serie di obblighi specifici a carico del committente e, a prescindere dalla natura -imprenditoriale o meno, del soggetto appaltatore- lo ha gravato della verifica dell'adempimento degli obblighi di cui agli artt. 4, comma 1, e 5, comma 1, lett. a) del citato D.Lgs. 494/96, ossia di controllare che sia redatto il piano di sicurezza e di coordinamento e che le imprese esecutrici applichino le previsioni del suddetto piano: solo in presenza di una valida ed efficace nomina di un responsabile dei lavori, nei termini e con le modalità indicate dalla normativa citata, può verificarsi l'esenzione del committente dalla responsabilità su di esso incombente per trasferimento degli obblighi sul delegato responsabile dei lavori. La Corte riafferma il ruolo fondamentale del committente: egli risulta esonerato dalle responsabilità soltanto se nomina un responsabile dei lavori con una delega vera e propria, affidandogli poteri decisionali, cui sono connessi evidenti oneri di spesa, e delineando con precisione la sfera di competenza. L'interpretazione del Gup secondo cui la normativa in materia di sicurezza non va estesa agli interventi edilizi commissionati da privati non imprenditori viene quindi respinta: secondo la Suprema Corte infatti, il committente è il soggetto per conto del quale l'opera è realizzata, e gli obblighi anti-infortuni scattano per tutti, per chi è titolare di rapporti di lavoro così come per chi è un semplice cittadino.



Ma la giustizia è uguale per tutti?

Malattia: legittima l'assenza per colpa della Asl

In tema di riconoscimento del diritto alla indennità economica di malattia negata dall'Inps a causa dell'assenza del lavoratore alla visita fiscale merita attenzione la sentenza della cassazione, sezione lavoro n.1809/2008. In molti casi analoghi (contestazione dell'assenza a controllo medico Inps) l'assenza del lavoratore può risultare giustificata qualora il medesimo riesca a provare che l'allontanamento dalla residenza è scaturito da una reale necessità di sottoporsi a cure me-

diche, all'aggravarsi della patologia, ecc.... Nel caso oggetto della sentenza 1809/2008 il lavoratore si è allontanato dalla propria residenza su invito specifico dell'Inps a recarsi alla competente Asl in un determinato giorno. Guarda caso il giorno indicato nell'invito cadeva in coincidenza con la festa del Santo Patrono. Ovviamente il lavoratore ha trovato chiusa la struttura sanitaria non potendo esperire il successivo controllo medico. Da qui il ricorso e la sentenza.

Breve riepilogo: sul settore Parcheggi e sosta

Facciamo un breve riepilogo della situazione alla DC 5 al Settore Parcheggi e Sosta.

Le affermazioni delle Direzioni Centrali esposte nell'incontro del 16 giugno costituiscono una iniziale risposta a quanto rivendicato nei mesi scorsi.

Se da una parte possiamo essere parzialmente soddisfatti dell'assegnazione di nuovo personale e dall'interessamento dimostrato dal Dott. Musitelli, dall'altro siamo in attesa che vengano dimostrati gli effetti positivi della riorganizzazione delle procedure, e che vengano messi in atto gli interventi risolutivi sui problemi logistici.

Completamente negativa è invece la valutazione che si esprime sulle risposte fornite dalla Direzione Centrale Risorse Umane. Le richieste di indennità sono state trattate con superficialità:

⇒ l'indennità di sportello (che ricordiamo è

garantita dal contratto nazionale) è stata esaminata con metodi da ragioneria spiccia, sostenendo la carenza di fondi necessari a soddisfarla;

⇒ mentre l'indennità di progetto non è stata nemmeno considerata.

La strada che dobbiamo fare è ancora molta. E se le disponibilità offerte dal Dott. Musitelli possono essere valutate positivamente, non possiamo esprimere la stessa valutazione per quanto esposto dal Dott. Mirante per conto della Direzione Risorse Umane.

I sindacati di base e i lavoratori hanno dimostrato che è possibile attivare confronti, cercando l'unità dei colleghi e proponendo obiettivi vicini alle realtà lavorative.

Ma ora occorre tenere alta la guardia e verificare che gli impegni presi, siano rispettati e dalle parole si passi ai fatti, tenendosi pronti per tornare in pista, qualora si verificassero dei ritardi o peggio delle omissioni nell'operato dell'Amministrazione.



Money, money, money

Ossia, soldi, maledetti soldi. Già perché in ogni caso non ne possiamo fare a meno.

Leggendo sui quotidiani, sono ormai anni che quasi quotidianamente possiamo trovare articoli sulla scarsità degli stipendi.

Con questo scritto vogliamo fare una nostra piccola verifica, nulla di scientifico, ma solo un semplice confronto.

Quello che ci accingiamo a fare è: buste paga alla mano, il confronto fra lo stipendio preso nell'agosto 1998 e lo stipendio preso nell'agosto 2008.

Prendiamo ad esempio la retribuzione di un quarto livello, senza ore di straordinario, avremo nella busta paga dell'agosto 1998 un netto in vecchie lire di 1507000 (cioè di euro 778,30) dopo dieci anni nell'agosto

2008 abbiamo un netto di 1049,00 euro un incremento in dieci anni di 271 euro circa.

Un aumento irrisorio che viene raggiunto dopo almeno un paio di rinnovi contrattuali e un due progressioni orizzontali.

Detto in valori numerici abbiamo una media di aumento di 27 euro per ogni anno.

Questo semplice calcolo mette a nudo i rinnovi contrattuali degli ultimi anni, nonché il famigerato meccanismo dell'inflazione programmata.

È evidente che governi di tutti i colori e sindacati firmatari di contratti (Confederali, più i falsi autonomi CSA, Diccip, ecc.) hanno solo depauperato le tasche dei lavoratori.

Se poi consideriamo che: viene considerata sulla soglia di povertà una famiglia di due perso-

ne con una spesa mensile di circa 970 euro, è evidente che molti dipendenti pubblici sono sul filo del rasoio.

Occorre un forte risveglio di coscienza, che ci faccia comprendere che solo noi possiamo difendere i nostri interessi. Sindacati di comodo e politici di ogni colore fanno altri interessi.

Siamo noi lavoratori a dover prendere coscienza che dobbiamo e possiamo pretendere di più.

I nostri stipendi sono sempre più miseri, gli aumenti sempre più ridicoli, e sempre più famiglie fanno fatica ad arrivare a fine mese, nel frattempo i grossi industriali ingrassano e aumentano gli utili.

Cosa aspettiamo a svegliarci? Per quanto tempo ancora vogliamo subire?

“Detto in valori numerici abbiamo una media di aumento di 27 euro per ogni anno.

È evidente che governi di tutti i colori e sindacati firmatari (Confederali, più i falsi autonomi Csa, Diccip, ecc) hanno solo depauperato le tasche dei lavoratori”.

40 numeri insieme

Con questo numero permettemi di festeggiare un piccolo evento: quaranta numeri insieme a voi. Passo dopo passo siamo arrivati a questo traguardo, è vero non sempre

siamo usciti con regolarità mensile, ma insieme con la gestione del nostro sito abbiamo cercato di tenervi informati. La nostra filosofia rimane sempre quella di essere lontani dalle bandiere di appartenenza

o dalle tessere sindacali, per cui tutti voi potete partecipare, basta mandarci le vostre notizie o riflessioni alla nostra email.

Oppure se volete conoscerci di persona, chiamateci per sapere quando si svolgerà il nostro prossimo incontro, sarete i benvenuti.



COLLETTIVO "PRENDIAMO LA PAROLA"

I nostri delegati eletti nella lista Slai Cobas sono: Ivan Bettini 022484919 — Antonio Cusimano 3470012660

Altri Contatti: Angela Foggetta 0288462331 — Michele Michelino 335780799

Fax 1786013099 / internet: www.ComuneDiMilanoCollettivoPrendiamoLaParola.org / email: prendiamolaparola@yahoo.it

Noi ci riuniamo presso il consiglio di sede RSU di Via Larga (5° piano — stanza 1):

Anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)

f.i.p — via Magenta 88 / Sesto San Giovanni (MI)